



Quale personaggio o quale atteggiamento ti ha colpito di più in questo brano?

Papa Francesco nella scorsa Quaresima si era rivolto a tutte le persone “di buona volontà. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell’iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio”.

Quali gesti compiere nella Quaresima per diffondere questa preoccupazione? Come testimoniare la forza di pace e di amore che nasce dal perdono?



Preghiamo.

Tu ci perdoni sempre.

Tu ci dai sempre la possibilità di essere nuovi e di ricominciare da capo.

Allora anche noi dobbiamo perdonare gli amici che ci lasciano, a quelli che parlano male di noi, a quelli che non mantengono gli impegni presi insieme.

Tu ci perdoni sempre.

Allora nessuno deve mai «chiudere» con un fratello.

Mai disperare che il bene la spunti sui difetti.

Allora mai dobbiamo aspettare che incomincino gli altri.

Tu ci perdoni sempre.

Allora nessuno di noi deve mai stancarsi

di ricominciare, di ridare fiducia, di risalire la china delle delusioni.

Tu ci perdoni sempre e non ti stanchi mai di noi.



Libri consigliati:

N. Mandela, *Io, Nelson Mandela*, Pickwick, 2014.

A. Schmemmann, *La grande Quaresima*, Nova Millenium, 2009.

S. Wiesenthal, *Il girasole. I limiti del perdono*, Garzanti, 2006.

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO 2018-19  
DIOCESI DI FROSINONE - VEROLI - FERENTINO



6.



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Preghiamo.

O Dio, che non ti stanchi mai di usarci misericordia,  
donaci un cuore penitente e fedele  
che sappia corrispondere al tuo amore di Padre,  
perché diffondiamo lungo le strade del mondo  
il messaggio evangelico di riconciliazione e di pace.

Amen.



Dal Vangelo secondo Luca (7,36-50)

<sup>36</sup>Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. <sup>37</sup>Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; <sup>38</sup>stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. <sup>39</sup>Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: “Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!”.

<sup>40</sup>Gesù allora gli disse: “Simone, ho da dirti qualcosa”. Ed egli rispose: “Di pure, maestro”. <sup>41</sup>“Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. <sup>42</sup>Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?”. <sup>43</sup>Simone

PAROLA DI DIO, parole dell'uomo

*La Quaresima: la festa del perdono*

Lc 7,36-50

*Siamo immersi in una società liquida, senza punti di riferimento certi, in cui ognuno rischia di diventare misura di sé. Diventa quindi sempre più difficile riconoscersi bisognosi di perdono, davanti a Dio e al prossimo; metterci di fronte a Dio, al suo giudizio e quindi a noi stessi, ci spaventa. Chi si sente già giusto non sa chiedere perdono, non ha il problema dei peccatori che cercano la salvezza. Chi si crede giusto si affida all'esaltazione dell'io, agli sforzi individuali dei suoi sacrifici, alla legge per cui conta essere se stessi, che tutto giustifica. In realtà chi vive così soffre, perché finisce per giudicarsi da solo. Il peccatore, invece, può solo abbandonarsi alla misericordia, e proprio per questo trova un amore sorprendente.*

rispose: “Suppongo sia colui al quale ha condonato di più”. Gli disse Gesù: “Hai giudicato bene”. <sup>44</sup>E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: “Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. <sup>45</sup>Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. <sup>46</sup>Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. <sup>47</sup>Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco”. <sup>48</sup>Poi disse a lei: “I tuoi peccati sono perdonati”. <sup>49</sup>Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: “Chi è costui che perdona anche i peccati?”. <sup>50</sup>Ma egli disse alla donna: “La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!”.



Una donna, senza grandi proclami, sente l’urgenza di incontrare Gesù, essendo cosciente della sua distanza da Dio. Lo cerca con affanno, si prepara a offrirgli un dono prezioso, del balsamo profumato; compie un gesto, pur rimanendo nel silenzio, che esprime tutto il suo pentimento e il suo amore per il Signore. Il tempo della Quaresima è offerto dalla Chiesa per prepararci all’incontro con Dio, abbandonando tutto ciò che è vecchio in noi, cioè le radici del peccato e del male, per gioire della salvezza annunciata nella Pasqua. In questi 40 giorni ci viene chiesto di compiere i passi della preghiera, del digiuno e dell’elemosina, ma anche di esaminarci, alla luce del Vangelo, accostandoci al sacramento della riconciliazione. La confessione è presentarci, pentiti e bisognosi, davanti al Signore, proprio come questa donna che incontra Gesù. Il luogo dove si svolge questo incontro è la casa di un fariseo, uomo pio e rispettabile. Gesù non disdegna di andare a mangiare lì, anzi altre volte farà lo stesso con altri farisei (Luca 11,37; 14,1). Egli incontra tutti, anche chi potrebbe non pensarla come lui. Osserviamo però come l’evangelista descriva i personaggi in questo brano: il fariseo gode di un’identità forte, che gli viene da un discreto benessere (è in grado di organizzare un banchetto con ospiti importanti), dall’appartenenza a un gruppo importante, dall’osservanza di pratiche religiose. Di lui si dice il nome: Simone. Della donna, che non parla per tutto il tempo, si dice solo che è una peccatrice (non si specifica oltre), si dice che non era stata invitata a quella tavola, ma non si rivela come si chiama. È totalmente identificata con la sua colpa, per di più nota a tutti gli abitanti di quella città. È una donna segnata dal male e giudicata da tutti. Lei compie un gesto bizzarro: si scioglie i capelli (alle donne era proibito farlo in pubblico,

se non in caso di lutto), piange profondamente, bagnando addirittura con le sue lacrime i piedi di Gesù, per poi asciugarli e cospargerli di profumo. L’unguento profumato compare per la prima volta nell’Antico Testamento in Esodo 30,25 dove serve per consacrare tutti gli arredi del culto. Lo stesso olio sancisce la sacralità dell’amicizia, della fraternità, nel Salmo 133: “*Ecco, com’è bello e com’è dolce che i fratelli vivano insieme! È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull’orlo della sua veste*”. I presenti probabilmente giudicano eccessivo il comportamento di quella peccatrice. Anche a noi, che siamo restii a mostrare la nostra fragilità in pubblico, e tantomeno a piangere per il male che abbiamo commesso, quel gesto appare esagerato; ma è un atto che indica la grande venerazione che quella donna ha per il Signore. Il disprezzo per quella donna si trasforma in un giudizio nei confronti di Gesù: “*Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è questa donna: una peccatrice!*”. Simone finisce per diffidare del Signore: come fidarsi di uno che non sa distinguere e che non prende le distanze da chi ha sbagliato? Non lo fa però apertamente, ma mormora dentro di sé. Il Vangelo svela l’ipocrisia di quell’uomo, che pensa male, però con finta deferenza risponde: “*Dì pure, Maestro*”. Con ironia, Luca mostra che Gesù è ben più di un profeta: sa leggere nel cuore di Simone la sua rabbia, i suoi pregiudizi. Il Maestro però non lo condanna, ma lo aiuta a cambiare i giudizi e i sentimenti di cui Simone era schiavo, attraverso una breve parabola. La parola del Signore pone interrogativi e fa riflettere chiunque l’ascolta. Essa induce a riconoscere il male compiuto e il bene che non si è fatto anche in chi si ritiene giusto e giudica gli altri: “*Tu non mi hai dato l’acqua; non mi hai dato un bacio; non hai unto con l’olio il mio capo*”. Quando ci si confessa, spesso si dimenticano i peccati di omissione, la carità che avremmo potuto e dovuto fare nei confronti del prossimo. Presi, come Simone il fariseo, dalle nostre convinzioni e dai nostri problemi, non abbiamo accolto Gesù, né coloro nei quali Egli si identifica. Un’ultima osservazione sulla frase: “*Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato*”. Sarebbe più corretto tradurre: “*Sono perdonati i suoi molti peccati, perciò ha amato molto*”. L’amore che quella donna è capace di esprimere è la conseguenza, non solo la causa, del perdono. Il segreto della confessione, della riconciliazione con Dio sta qui: rende capaci di riconoscere il proprio limite, ma anche di gioire della presenza del Signore e di voler bene con una misura piena, traboccante. Il perdono dà origine all’amore, genera anche la pace. Non è un’utopia, anzi il perdono è stato utilizzato come un’arma potente per cambiare il corso della storia di interi Paesi, partendo da donne e uomini che hanno avuto fede nella misericordia di Dio.